

ITALO SVEVO

Nasce nel **1861** a Trieste, allora territorio dell'Impero Asburgico.

I genitori sono entrambi ebrei, Svevo appartiene ad una famiglia borghese e il padre lo avvia agli studi tecnici che gli permettano di entrare subito nel mondo del lavoro e della produzione. Egli studia in Germania (collegio).

Nel giovane Svevo nasce istintivamente una passione per la letteratura; Svevo inizia anche a scrivere piccoli racconti e produzioni teatrali.

Negli anni 1880 abbiamo il fallimento del padre che implica una serie di scelte da parte di svevo come la scelta di andare a lavorare in una banca. Questo implica un **declassamento sociale** e quindi economico= RISTRETTEZZA ECONOMICA.

Nel 1892 Svevo scrive il suo primo romanzo che si intitola "**Una vita**". Abbiamo già delle figure importanti e significative in quanto il protagonista si identifica nella figura dell'inetto.

Il romanzo non ha successo. L'idea di abbandonare la letteratura da parte di Svevo può avere avuto una spiegazione nell'insuccesso delle sue opere.

Inizialmente l'attività in banca lo distoglie da quelli che sono gli interessi letterari. Nel 1896 avviene il matrimonio con una lontana parente, **Livia Veneziani**, che apparteneva ad una famiglia nobile.+ FIGLIA.

Il matrimonio è il momento in cui si raggiunge quel posto in società e per Svevo significa anche poter riacquistare nella società un peso economico estremamente importante. = SVEVO SI TROVÒ PROIETTATO NELL'ALTA BORGHESIA.

I suoceri avevano una ditta di vernici che servivano per impermeabilizzare le navi e nel periodo della guerra ebbe un successo enorme questa ditta in termini economici.

Svevo fu impiegato dai suoceri nella direzione di questa ditta iniziano a compiere una serie di viaggi in Francia e in Inghilterra.

E' proprio a causa di questi viaggi che Svevo conobbe Joyce nel 1905: Joyce si trovava a Trieste in esilio e divenne il suo maestro di inglese. Sarà poi Joyce a capire l'importanza dell'opera "la coscienza di Zeno" e a far conoscere quest'ultima in Francia.

Insieme alla conoscenza di **James Joyce** Svevo venne a conoscenza delle idee di Freud: nacque una stretta amicizia, fervida di scambi intellettuali. Joyce sottopose a Svevo le sue poesie e i suoi racconti, Svevo fece leggere a Joyce i suoi romanzi pubblicati.

In molti dibattiti e incontri in cui Svevo prese la parola egli si espresse nei confronti della psicoanalisi che egli conosceva bene.

In termini medici la **psicoanalisi** non lo convince per niente ma quello che Freud aveva offerto agli scrittori era qualcosa di inevitabilmente ineguagliabile.

La psicoanalisi forniva tutta una serie di esperienze e di strumenti di indagine preziosissimi per gli scrittori di quel periodo.

In realtà Svevo sarà influenzato da pensatori quali Darwin(lotta per la vita), Schopenhauer, Marx e da ognuno di essi Svevo colse degli aspetti che furono preziosissimi nelle sue indagini psicologiche.

L'occasione per il riemergere in piena luce degli interessi letterari viene offerta dalla guerra.

Trieste è una città di confine in cui convergono tre civiltà : quella italiana, quella tedesca e quella slava. Nel **1923** abbiamo la pubblicazione della "**Coscienza di Zeno**".

Fu Montale che, in una rubrica della sua rivista, scrisse una presentazione estremamente gratificante che permise la conoscenza e l'apprezzamento di Svevo anche in Italia.

All'estero,in particolare in Francia, ebbe un successo che perdura.

Nel **1928** Svevo muore. Svevo stava ritornando da una vacanza con la moglie, il nipote e l'autista.

Pioveva ed essi ebbero un'incidente. Svevo si ruppe un femore, fu ricoverato e il giorno dopo morì di enfisema polmonare dovuto alle 60 sigarette fumate giornalmente.

Svevo ha vissuto nella sua esistenza alcune esperienze significative tra cui l'esperienza della Prima Guerra Mondiale.

LA CULTURA DI SVEVO

1. **SCHOPENHAUER** : pessimismo radicale;
2. **NIETZSCHE**
3. **DARWIN**: teoria evoluzionistica, lotta per la vita;
4. **MARX**: conflitto di classe.

Il rapporto di Svevo con la psicoanalisi è problematico: verso Freud lo spingeva l'interesse per la tortuosità e per le ambivalenze della psiche profonda. Svevo non apprezzava la psicoanalisi come terapia bensì come puro strumento conoscitivo.

LINGUA SVEVO

La lingua quotidianamente parlata da Svevo non era l'italiano ma il **dialetto triestino**.

Utilizza il **discorso indiretto libero**, dove si riflette la caratteristica espressione del personaggio. La scrittura riproduce fedelmente il linguaggio tipico di un borghese triestino che usa l'italiano.

INETTO

Il personaggio dell'**inetto** è il disgregarsi dell'immagine maschile che corrisponde all'uomo forte, all'uomo che ha certezze e all'eroe.

Qui non abbiamo un eroe ma un **antieroe**, un personaggio che non ha più nessuna certezza.

I personaggi di Svevo sono molto spesso o artisti mancati o che sono comunque vicini al mondo dell'arte.

L'inettitudine è un tipo di atteggiamento generale che significa dal latino "inadatto e incapace".

Questo concetto è molto ambiguo nella Coscienza di Zeno.

Zeno paradossalmente si rivelerà essere un uomo di grande successo ma senza che la sua volontà abbia a che fare con questo successo. Egli si definisce un uomo malato.

Un'altro aspetto caratteristico di Svevo è il fatto che ci troviamo davanti ad un autore che sembra non poggiare le basi per comporre le sue opere sulla formazione e la tradizione classica. A Trieste vi era una ricca e forte borghesia e questa era sicuramente la strada immaginata dal padre per Svevo e per questa ragione Svevo non compie studi classici.

Alcuni critici ritengono che la lingua di Svevo sia imperfetta in quanto Trieste, che all'epoca di Svevo non era ancora territorio italiano, era una zona in cui si parlavano due lingue: il tedesco e l'italiano. Questo effetto si riflette sulla lingua di Svevo.

In Svevo abbiamo un **narratore inattendibile** perché in Svevo il narratore parla in prima persona e cerca in qualche modo di ricomporre quegli aspetti legati alla sua coscienza che lo portano ad inganni e contraddizioni.

Abbiamo visto numerosi intellettuali che non si riconoscono nella società borghese.

Svevo vive anche lui quel disagio dell'intellettuale ma, ad un certo punto, egli dirà addio alla letteratura che lo attraeva sin dall'età giovanile.

Nel **1898** Svevo aveva pubblicato il suo secondo romanzo.

Riga 6: "Io, a quest'ora e definitivamente, ho eliminato dalla mia vita quella ridicola e dannosa cosa che si chiama letteratura".

Svevo prende le distanze da quelli che sono stati gli interessi principali della vita di D'Annunzio. Svevo conduce una vita senza particolari affanni nel costruire un'immagine di sé. Fu uno scrittore riservato, distantissimo dall'esteta.

IL PRIMO ROMANZO: UNA VITA

Il suo primo romanzo viene pubblicato nel 1888 e lo pubblicò a proprie spese nel 1892 presso un piccolo editore triestino. Avrebbe voluto intitolarlo "Un inetto". Il romanzo suscitò scarsissima attenzione nella critica e nel pubblico.

TRAMA: Il giovane Alfonso Nitti si trova ad essere circondato da una serie di figure maschili che rappresentano quella sicurezza che non è la sua a partire dal proprietario della banca in cui lavora che rappresenta l'uomo "potente". Esso è costretto a lasciare la sua città natale e a trasferirsi a Trieste alla ricerca di lavoro. Si impiega presso la banca Maller. Alfonso conosce **Macario** e stringe con lui una forma di amicizia.

Alfonso, dopo una serie di intrighi amorosi, fugge da Trieste adducendo come pretesto una malattia della madre. Tornato nella sua città natale egli ritrova la madre effettivamente malata e dopo la sua morte, egli deciderà di tornare nuovamente a Trieste.

Il personaggio di Alfonso è caratterizzato dalla gelosia, dall'odio e dal disprezzo.

Si conclude con la morte del protagonista.

In questo romanzo è ravvisabile anche **l'influsso di Zola** e della **scuola naturalista**: è presente l'indagine sociale, la descrizione di una precisa società moderna e l'analisi della coscienza del protagonista.

Dinanzi alla figura di Alfonso si ergono due antagonisti: la figura del **padre** e quella de "**Il rivale**". (Macario) SCHOPENHAUER - antagonismo tra l'"inetto contemplatore" e il "lottatore adatto alla vita".

La narrazione è condotta in terza persona, il narratore è più vicino al codice dell'impersonalità, la focalizzazione è interna al protagonista: il punto di vista da cui sono presentati gli eventi è collocato nella sua coscienza. Di frequente si introduce nel narrato la voce del narratore che interviene. Il romanzo si regge tutto sull'opposizione di due punti di vista antagonisti.

T1 - LE ALI DEL GABBIANO di Italo Svevo

Pagina 773 volume 5.B

I due giovani devono fare una gita in barca.

Da questo brano evinciamo il carattere **dell'inetto** che poi vedremo nel secondo e nel terzo romanzo con delle varianti.

Alla base di questo testo è presente la teoria darwiniana e la teoria di Schopenhauer.

Mario utilizza il disprezzo e l'ironia nei confronti di Alfonso.

La parte più significativa è la teoria filosofica espressa da Macario. Macario, dinanzi all'atteggiamento di Alfonso, esamina il problema.

L'ispirazione è tratta da Darwin e Schopenhauer. Svevo fa un uso della filosofia particolare. Tra le sue letture preferite abbiamo Marx, Nietzsche, Schopenhauer e Darwin. L'atteggiamento di Svevo nei confronti della filosofia è un po' simile rispetto all'atteggiamento che ha nei confronti della psicologia. Svevo prende ispirazione da Marx per quanto riguarda l'aspetto sociale dei personaggi introdotti da Svevo stesso.

Schopenhauer, per il suo pessimismo assoluto, richiama spesso dei confronti con Leopardi.

Schopenhauer analizza gli istinti dell'individuo e secondo lui l'unico modo per raggiungere la saggezza è soffocare questi istinti inconsci. Svevo non è della stessa opinione però lo interessa molto questo studio sugli istinti inconsci in quanto gli suggeriscono dei modi per tratteggiare le figure dei suoi personaggi.

In un romanzo l'unico che può smascherare gli autoinganni dei personaggi è il narratore.

In questo brano abbiamo Macario che "rimprovera" Alfonso.

Svevo usa un paragone tratto dal mondo naturale e parla del **gabbiano, uccello che ha una fame molto vorace e un becco grande che gli permette di sopravvivere**.

La teoria di Macario è che Alfonso è un contemplatore e non diventerà mai un lottatore.

Perché Svevo affida ad un personaggio negativo la sua idea?

Svevo utilizza Macario per esprimere la propria posizione critica nei confronti dell'inetto.

ALFONSO= inetto MACARIO= antagonista

Alfonso è pieno di paure e di apprensioni mentre Macario è perfettamente a suo agio.

Viene presentata la teoria che si è "lottatori" o "contemplatori" per natura e che alcune doti non possono essere acquisite in un secondo momento.

IL SECONDO ROMANZO: SENILITÀ

Il secondo romanzo esce nel **1989** e incorre in un insuccesso peggiore di quello precedente.

Il rapporto con la donna in quanto **Angelina** non è un personaggio positivo.

Il protagonista, **Emilio**, si innamora di lei nonostante il fatto che avesse deciso di prenderla inizialmente come avventura e siccome la donna che lui vorrebbe non corrisponde alla fanciulla che lui ama egli ne costruisce un'altra. egli costruisce una donna angelica strutturata secondo le "regole" della donna angelica antica.

Il protagonista del romanzo è **Emilio**, inetto che cerca una serie di scusanti, autoinganni rispetto al suo modo di agire. Anche qui abbiamo un narratore esterno che svela al lettore tutti questi autoinganni del protagonista.

Abbiamo un narratore esterno, la focalizzazione è principalmente quella del protagonista anche se qualche volta il narratore interviene e mette a nudo gli autoinganni del protagonista. Questo non avviene sempre, a volte non succede che il narratore interviene ma il lettore riesce lo stesso a capire che la posizione del narratore è distante rispetto a quella del protagonista.

L'insoddisfazione di Emilio per la propria esistenza vuota e mediocre spinge Emilio a cercare il godimento nell'avventura con una ragazza del popolo, **Angiolina**. Egli si innamora perdutamente della ragazza che si rivela cinica e mentitrice. Emilio allontana sia la ragazza che l'amico **Stefano**, nel frattempo innamoratosi della sorella **Amalia**.

Emilio torna quindi a rinchiudersi nel guscio della sua "senilità" e nei suoi sogni fonde le due figure fondamentali della sua vita in un'unica figura.

Il nuovo romanzo si concentra sui 4 personaggi centrali, non vengono più direttamente i problemi di natura sociale e l'autore si preoccupa particolarmente della **dimensione psicologica**.

La parte preponderante della narrazione è assunta dall'analisi del protagonista: Emilio è un piccolo borghese, intellettuale mentre dal punto di vista psicologico risulta debole.

Angiolina rappresenta la creatura angelica e purissima.

In questo romanzo si manifesta un **pessimismo filosofico di matrice schopenhaueriana** che si mescola con un **superomismo nietzschiano**.

Svevo proietta inoltre nel suo personaggio le componenti essenziali della sua stessa cultura.

Verso il suo eroe Svevo ha un atteggiamento decisamente critico

IRONIA OGGETTIVA: Il narratore non dice niente ma egli è smentito dai fatti.

Altre volte ancora la verità viene svelata dal linguaggio utilizzato dal protagonista che gli fa perdere credibilità. Il linguaggio di Emilio appare stereotipato come le idee che veicola: Svevo mima e riesce a rappresentare con estrema abilità il linguaggio caratteristico del suo personaggio che è lo specchio più diretto della sua cultura, ideologia e psicologia.

Narratore e protagonista fino ad ora hanno parlato di carriera.

Emerge dalla pagina iniziale in senso della "senilità": Emilio ha paura di affrontare la vita che gli appare piena di pericoli e perciò rinuncia a vivere.

Emilio si crea quindi una maschera superomistica, non ha la lucidità di vedersi nella sua effettiva mediocrità di romanziere fallito e sterile.

Ora il narratore interviene con termini che vanno in qualche modo a limitare l'idea di carriera.

L'idea di **Emilio** (inetto) è che questa fase piuttosto grigia sia solamente un periodo di preparazione quando in realtà non è così.

Della psicoanalisi Svevo rifiuta l'aspetto medico e accetta tutti quegli strumenti di analisi che gli sono utili per descrivere i suoi personaggi.

Angiolina non è un inetto, è una ragazza povera ma non così tanto da dover soffrire la fame. La salute caratterizza il personaggio di Angelina che non è inetto. A fare contrappeso alla figura dell'inetto abbiamo sempre una figura "illuminata".

NARRAZIONE ETERODIEGETICA ma il narratore non si eclissa. Il **narratore** rappresenta l'alternativa di una prospettiva superiore, più lucida e consapevole e si pone come proposito quello di smascherare impietosamente i suoi autoinganni.

LA COSCIENZA DI ZENO

La coscienza di Zeno è scritta nel **1923**.

Questo romanzo non avrebbe avuto successo se James Joyce in Francia e Montale in Italia non l'avessero diffuso e pubblicizzato.

La lingua utilizzata da Svevo viene considerata strana e "brutta".

Nuovo e originale è il particolare trattamento del tempo: il **tempo misto**

Il racconto non presenta gli eventi nella loro successione cronologica lineare ma in un tempo soggettivo che mescola piani e distanze.

Nella coscienza di Zeno il protagonista è Zeno, un narratore interno e quindi non c'è nessuno che possa smascherare i suoi autoinganni e le sue bugie.

Il narratore nella coscienza di Zeno ci lascia senza parametri per poter individuare gli autoinganni dei personaggi. Nella Coscienza di Zeno la focalizzazione è quasi sempre interna ma abbiamo anche momenti in cui il narratore si dissocia dal protagonista e lo rimprovera.

Le tematiche che vengono affrontate principalmente nel romanzo sono:

- il rapporto con il padre: pur amandolo sinceramente Zeno non fa altro che procurargli delusioni.
- il vizio del fumo: può essere inteso come causa del rapporto ostile con il padre.

L'inetto, Zeno, cerca una figura sostitutiva al padre e la trova in Giovanni Malfenti, uomo d'affari che incarna la tipica immagine del borghese. (sposa la figlia brutta, Augusta)

LA MALATTIA

Zeno è andato da un dottore per guarire e quindi la malattia è un elemento caratterizzante delle opere di Zeno.

La malattia nell'800 fa la sua comparsa in letteratura. Nell'800 abbiamo la comparsa della **tubercolosi**, malattia che si diffuse rapidamente.

La malattia diventa un topos letterario in quanto diventa la metafora del malessere interiore. la malattia fisica che porta con sé una serie di immagini evocative quali il pallore della donna ammalata, il rosso che rappresenta il sangue.

A partire dall'epoca romantica le tematiche presenti sono sia quella della malattia sia quella dell'alcolismo.

Col Decadentismo la malattia diventa espressione di quel "*cupio dissolvio* " che rappresenta il desiderio dell'autodistruzione.

Nella Coscienza di Zeno la malattia è fondamentale: la malattia descritta da Svevo attraverso il personaggio di Zeno è il **disadattamento**. Questo disadattamento si esprime anche attraverso la malattia fisica e abbiamo un continuo passaggio dalla malattia fisica alla malattia dell'anima.

LA PSICOANALISI

La psicoanalisi è la scoperta dell'inconscio.

RAPPORTO PSICOANALISI-POSITIVISMO

L'inventore della psicoanalisi Freud parte da basi scientifiche. Freud si laurea in medicina e il suo approccio è scientifico.

L'inconscio è la parte che sta dentro di noi che ha una sua vita autonoma che l'individuo non può controllare. La crisi dell'individuo e della personalità nasce dall'inconscio in quanto esiste una parte di noi che non possiamo controllare in nessun modo. Esistono però delle azioni che vanno a limitare queste pulsioni. Molte di queste pulsioni noi cerchiamo di nasconderle, altre di accontentarle e altre di eliminarle in quanto non sono permesse.

Per l'individuo la scoperta di questa parte del proprio io che non può essere controllata è alquanto inquietante.

Una delle prime pubblicazioni di Freud è l'"Interpretazione dei Sogni". I sogni sono le nostre pulsioni più nascoste, i nostri desideri e i nostri rimpianti e non c'è possibilità di controllo. Il **sogno** è quel momento in cui non c'è nessun controllo della ragione e l'analisi dei sogni permette di andare a scoprire le caratteristiche più precise dell'inconscio.

Si stabilisce un rapporto tra la malattia e la capacità dell'individuo di descriverla e di comprenderne le origini. La malattia diventa quindi uno strumento conoscitivo.

Un **lapsus** (dal latino *labi* «scivolare») è un errore non intenzionale che viene compiuto quando a un movimento o azione mentale volontaria non corrisponde la rispettiva e normale concretizzazione motoria o mentale. Sono esempi di *lapsus*, *errori* linguistici e vuoti di memoria.

TRE ISTANZE PSICHICHE

- **ES**: costituiscono gli impulsi e le pulsioni.
- **IO**: istanza che riesce a mediare tra l'istinto puro e quella serie di convenzioni che fa sì che una persona si comporti in maniera normale.
L'individuo equilibrato è colui che riesce a controllare attraverso il superio che detta una serie di norme comportamentali e di altro tipo. Se l'essere è in equilibrio non ci sono problemi. Se invece l'io non si mantiene in equilibrio l'individuo cade in nevrosi.
- **SUPERIO**: tutta quella serie di norme quali l'educazione, le leggi e i vincoli che intervengono su quell'es caratterizzato dalle pulsioni.

Svevo non aveva fiducia nella psicoanalisi come terapia medica ma egli riesce ad ottenere quegli strumenti di indagine che gli permettono di analizzare meglio i suoi personaggi.

INATTENDIBILITÀ

Il narratore, Freud, è chiaramente un **narratore inattendibile** di cui non ci si può fidare. L'autobiografia contenuta nel romanzo è un tentativo di autogiustificazione di Zeno che vuole dimostrarsi innocente da ogni colpa.

A differenza di Emilio, **Zeno non è un solo oggetto di critica ma anche soggetto**.

La diversità di Zeno, la sua malattia funziona da strumento straniante nei confronti dei cosiddetti "sani" e normali" (critica al borghese).

Zeno è un personaggio a più facce, fortemente problematico, negativo in quanto campione di falsa coscienza borghese ma positivo in quanto strumento di straniamento e conoscenza.

Nel romanzo i punti di riferimento fissi sono assenti, ciò che dice Zeno può essere "verità" o "bugia" o entrambe contemporaneamente.

GUARDO PAGINA 805

Secondo la teoria freudiana gli **atti mancati** nascondono il conflitto nevrotico tra fare una certa azione e non farla, ossia per continuare nell'esempio precedente un desiderio cosciente esibizionistico verrebbe represso da una persona e l'inconscio libererebbe l'energia dell'azione repressa, con **l'atto mancato**.

L'inizio del rapporto tra Zeno e Guido è conflittuale in quanto mentre Zeno rappresenta l'uomo forte Guido rappresenta il contrario. Questo conflitto si riflette anche nell'atto mancato in cui Zeno si dimentica di andare al funerale del cognato Guido.

Il cognato di Svevo era un giovane omosessuale che i genitori avevano affidato alle cure di Freud e da lì Svevo si interessa ancora di più a Freud.

Nel linguaggio di Freud l'esperienza di Svevo è una sorta di resistenza in quanto è quasi come se il paziente volesse proteggere la propria malattia. Il protagonista è un inetto ed egli ritiene di essere considerato inetto solo a causa del fumo = non smette di fumare in quanto teme poi di non essere considerato più inetto.

LA PREFAZIONE di Italo Svevo dal romanzo "La Coscienza di Zeno"

Il dottor S dice sostanzialmente che quello che noi definiamo un romanzo è di fatto un romanzo involontario in quanto viene pubblicato per vendetta dal Dottor S, dottore a cui Zeno si è rivolto per guarire e che ha consigliato al paziente di riscrivere la sua vita.

In alcuni brani de "La Coscienza di Zeno" Svevo accenna ad un'**autoanalisi**. Questo romanzo sia quindi una sorta di autoanalisi casalinga e ironica da parte del protagonista.

Quest'opera nasce dal rifiuto di Zeno di continuare la cura dal Dottor S e il dottore, per vendetta, pubblica i suoi testi.

Generalmente il motivo del "**manoscritto ritrovato**" è un topos letterario che serve in qualche modo ad introdurre le vicende e per dare veridicità rispetto a quelle che sono le azioni narrate.

I capitoli sono raggruppati in ordine tematico e alla fine del romanzo si può ricostruire una sorta di trama e di fabula.

All'interno di ogni capitolo ci sono argomenti che possono riguardare sia la giovinezza, sia la maturità, sia la vecchiaia di Zeno.

IL FUMO di Italo Svevo

Pagina 806 volume 5.B

I ricordi affiorano senza analessi e veri e propri flashback e si sovrappongono.

Abbiamo anche una serie di prolessi in quanto il narratore sa già come va a finire la storia

La psicoanalisi mette l'individuo in relazione con la sua malattia e con la capacità di riuscire a darne una spiegazione.

EPISODIO DI ZENO CHE FA FINTA DI DORMIRE PER ASCOLTARE I GENITORI

Zeno è un **inetto** e di ciò egli ne è cosciente. Egli aspira però con tutte le forze ad essere un uomo "normale", "forte" ed equilibrato come gli altri rappresentanti borghesi.

Il fumo non è una mania ma essa ha le radici nel nodo centrale della sua personalità e Zeno stesso indica le cause remote e profonde del suo vizio = rapporto con il padre.

Smettere di fumare per Zeno significherebbe anche non essere più dipendente dalla figura del padre.

Ma la malattia del **fumo** si rivela essere in realtà un'altra "malattia della volontà", cioè l'incapacità di Zeno di perseguire un fine, e riflette il senso di vuoto nella sua vita, scaturito dall'impossibilità di affrontare l'esistenza e il mondo.

LA MORTE DEL PADRE di Italo Svevo

Pagina 811 volume 5.B

Zeno sta raccontando gli ultimi giorni di vita del padre che tenta di alzarsi.

Il padre prima di morire ha le braccia sollevate e mentre sta morendo la mano ricade sul volto di Zeno (come uno schiaffo). I due, pochi giorni prima della morte del padre, avevano avuto una discussione sulla forma della terra: Il padre rappresenta l'ideale borghese; ha le sue certezze e non accetta nessuna verità (la terra è immobile). Zeno vuole fargli notare che esiste un moto della terra.

Dopo la morte del padre, Zeno vuole sposarsi e conosce le quattro sorelle **Malfenti**, i cui nomi iniziano tutti con la a : Augusta; Alberta; Ada e Anna. Il protagonista è interessato ad **Ada**, la quale però non ricambia il suo sentimento poiché è già promessa sposa a Guido, uomo profondo che lei ama. Egli viene rifiutato da tutte le sorelle tranne che da Augusta, la più brutta. Il padre delle fanciulle vorrebbe per altro che Zeno sposasse **Augusta** ed egli, inetto e incapace di prendere una posizione, lascia che questo desiderio si traduca nel suo effettivo matrimonio con la ragazza, che si rivela per lui una moglie ideale.

Augusta è la moglie che Zeno sposa per sbaglio e per ripiego.

L'inetto di Zeno ha consapevolezza del suo essere incompleto.

LA SALUTE "MALATA" DI AUGUSTA di Italo Svevo

Zeno trova in Augusta un perfetto sostituto della figura materna. Zeno, fidanzatosi con Augusta per ripiego, senza alcuna convinzione, una volta sposato si ricrede, riconoscendo in lei ciò che più desidera: la salute. La donna non è turbata dai mutamenti, anzi li assorbe in sé ottusamente e la sua «salute» consiste nel chiudersi nelle abitudini del rassicurante mondo familiare, prodiga di cure e affetto per le persone che le stanno intorno e fiduciosa, per quanto riguarda l'esterno, nelle istituzioni e nelle autorità che garantiscono l'ordine.

LE RESISTENZE ALLA TERAPIA E LA GUARIGIONE DI ZENO di Italo Svevo

Tutte le proposte di Zeno dinanzi alle diagnosi dello psicoanalista sono avvolte dalla sottile ironia dell'autore. Egualmente avvolto dall'ironia è il trionfale entusiasmo con cui Zeno proclama la propria guarigione. L'eroe si ritiene guarito dall'azione, dalla vittoria nella lotta per la vita.

SVEVO E LA PSICOANALISI

Il discorso freudiano è presente nel romanzo ad altri livelli:

1. nei sogni e negli atti mancati
2. nelle associazioni libere, nei salti temporali, nei lapsus freudiani
3. nel fatto che nessun fatto psichico è mai casuale ma procede sempre da cause inconsce ben precise.

Nella coscienza di Zeno la psicoanalisi sta nel discorso dell'autore e cioè nella struttura implicita del romanzo. Svevo fa seguire al personaggio una terapia non propriamente psicoanalitica ma poi interpreta i suoi atti in termini freudiani.

LA PROFEZIA DI UN'APOCALISSE COSMICA di Italo Svevo

L'ultima pagina del diario contiene la riflessione di Zeno sulla condizione dell'uomo: si tratta di una meditazione che estende la malattia a tutta l'umanità in quanto essa dipende dalla malattia congenita alla civiltà del falso progresso.

Tema della malattia: la salute è prerogativa delle sole bestie mentre la malattia è connaturata con la vita stessa dell'uomo che non potrà mai raggiungere la salute.

Zeno esprime la sua teoria per cui l'uomo sfugge alla selezione naturale di Darwin.

ZENO-JOYCE

Il monologo interiore joyciano non ha nulla a che vedere con il monologo di Zeno.

JOYCE: narrazione terza persona, frammenti dei pensieri del personaggio, nessun intervento della voce narrante, sintassi frantumata.

ZENO: il personaggio costruisce logicamente il discorso, sintassi regolare.